

I dati I numeri del Viminale. Alfano: lotta a bulli e spacciatori via sms

Più abusi sessuali tra ragazzi

L'esperto: influenzati dalla Rete

ROMA — Un sms contro spacciatori e bulli per inaugurare l'anno scolastico. Da ministro dell'Interno, come capo della sicurezza, Angelino Alfano non è andato in una scuola, ieri mattina, come hanno fatto molti altri colleghi. Ma l'effetto non è stato inferiore. Alfano era al Polo Interforze Anagnina, dove ha firmato una direttiva che sarà inviata a tutti i prefetti, perché arrivino entro trenta giorni un numero telefonico cui mandare un sms per denunciare pusher e bulli nelle scuole.

«È il nostro modo di augurare un buon avvio dell'anno scolastico — ha detto il ministro — dicendo no alla droga e al bullismo. Non dimentichiamo che negli ultimi quattro anni 12 studenti sono morti per droga e due ragazzi si sono suicidati perché vittime di bullismo». I dati, messi a disposizione dal ministero dell'Interno, sono «inquietanti», ammette lo stesso Alfano. Le scuole sono luoghi sempre più pericolosi, i denunciati e arrestati per reati commessi dai minori ai danni di altri minori, o scendono lievemente oppure, in qualche caso, aumentano di molto.

È il caso delle violenze sessuali, che pur essendo diminuite dal 2011, quando furono 192, fin giù alle 91 del 2013, nell'ultimo anno hanno subito un'impennata del 25 per cento. Siamo già a 114, dal primo gennaio al 31 agosto di quest'anno. Più 24 per cento anche per quanto riguarda gli atti di vandalismo e danneggiamenti, e balzo del 100 per cento per atti sessuali con minorenni, per intenderci sesso nei bagni della scuola, magari ripreso dal telefonino e postato sui social

network. Sono «solo» 22 casi, ma lo scorso anno erano 11. Comunque in diminuzione rispetto ai 40 del 2011. Le lesioni dolose, le rapine, le minacce, le ingiurie, le percosse, le estorsioni sono in forte diminuzione dal 2011 ad oggi, ma in lievissima diminuzione dallo scorso anno ai primi sei mesi di questo. Oppure invariati, come i furti. «Il nostro intento è far scendere ancora questi numeri — ha proseguito Alfa-

2.107

Denunciati

È la somma di denunce e arresti, nei primi 8 mesi del 2014, per reati commessi da minori contro minori

25,3

Per cento

L'aumento delle violenze sessuali (114) nei primi otto mesi del 2014 rispetto allo stesso periodo del 2013 (91)

no — e crediamo che un sms di denuncia "protetta" potrà aiutare. L'esperimento pilota realizza- to a Roma a partire dallo scorso maggio, ci fa ben sperare».

Il numero telefonico, cinque cifre precedute dal prefisso della provincia di appartenenza, sarà diffuso dai prefetti a tutti i dirigenti scolastici. «La segnalazione — ha spiegato ancora Alfano — arriverà direttamente agli opera-

tori della Questura, ma con modalità protette per chi denuncia. Sarà fatto ogni sforzo per proteggere chi denuncia, la riservatezza sarà assoluta». Il ministro vuole coinvolgere professori e famiglie: «Spaccio e bullismo sono fenomeni da combattere in tutti i modi e noi vogliamo che di questa lotta diventino sempre più protagonisti i ragazzi, ma anche gli insegnanti e i genitori».

«Accolgo con entusiasmo l'iniziativa del ministro — commenta il docente di sociologia, esperto in bullismo Nicola Ferrigni —. I ragazzi in genere non parlano con nessuno, né con i genitori né con gli insegnanti quando sono vittime di bullismo. Usare un codice linguistico a loro familiare come l' sms protetto, certamente favorirà l'emersione del fenomeno». Quanto al contrasto alla droga, Ferrigni la vede da un altro punto di vista. Per prima cosa, «occorrerebbe mettere in campo più forze, ci vogliono più controlli, più agenti davanti alle scuole, altrimenti le denunce cadono nel vuoto». E poi, «inutile illudersi che saranno i ragazzi a denunciare. In questo caso sono gli insegnanti, principalmente, che devono farsene carico. Bisogna coinvolgerli attraverso i presidi».

La violenza sessuale è in aumento? Secondo Ferrigni questo dipende dalla «globalizzazione della cultura. In realtà la violenza sessuale, il branco, lo stupro su minorenni non fa parte del dna dell'italiano medio. Ma i video e la pornografia che girano sui social network e che arrivano da altre parti del mondo, stanno cambiando i nostri ragazzi».

Mariolina Iossa